Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso
v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello
tel. 0341 364138 - cell. 3755669810
www.parrocchiadicastello.it

La "VOCE" di Castello n. 582

17 ottobre 2021 - Dedicazione del Duomo di Milano

Is 26, 1–2. 4. 7-8; 54, 12-14a; Sal 67-68; 1Cor 3, 9-17; Gv 10,22-30

Celebrare la festa della nostra chiesa cattedrale è occasione per rinnovare il senso della comunione che ci lega tutti insieme come comunità di credenti che cercano il Signore. Lo ricorda Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto mentre paragona la crescita della coscienza cristiana a un edificio, alla cui costruzione possono concorrere molti, ma il cui fondamento rimane Cristo Gesù. Lo annuncia anche il brano del Vangelo di Giovanni di questa solennità, in cui Gesù, nel cortile del tempio di Gerusalemme, disegna la relazione che riconosce viva tra lui e il Padre e con il gregge di cui si sente pastore. Oggi è giorno per rinnovare le trame di comunione che il Signore ha seminato nella sua Chiesa e che ci uniscono attorno alla testimonianza degli apostoli e di coloro che a loro sono succeduti. Oggi è il giorno per sentire con forza che siamo non solo "chiamati "dal Signore per la nostra particolare "vocazione" di servizio alla Chiesa e al mondo, ma anche convocati insieme per annunciare quanto l'amore di Dio rende bello il mondo e quanto faccia crescere la fraternità nel percorso dell'umanità. Non dobbiamo cercare chissà dove la presenza e la forza dello Spirito del Signore: abita il cuore di quanti gli si aprono con fiducia e abita lo spazio della fraternità che cresce tra noi, come scrive l'apostolo Paolo: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?". Seminiamo allora più segni di fraternità e costruiamo una comunione sempre più viva e vera nei contesti di condivisione della fede che ancora oggi ci sono possibili. E oggi facciamo festa, anche perché non siamo soli nel cammino verso la pienezza che il Signore promette e che lo Spirito già intesse visibilmente in questo nostro tempo.

Preghiera dei fedeli. *R. Dona alla tua Chiesa pace e unità!*

Per la Chiesa universale. Attraverso il Sinodo che oggi si apre spalanca le porte della tua Chiesa al dono dello Spirito e guida tutti a vivere questo cambiamento d'epoca con scelte profetiche. *R*
Per Papa Francesco, il nostro arcivescovo Mario e il popolo di Dio di questa Diocesi. Lungo il cammino sinodale portaci a crescere nella responsabilità condivisa per la missione che ci affidi. *R*
Per la Chiesa di Milano e per tutte le Comunità di Rito ambrosiano che oggi celebrano la dedicazione del Duomo. Dona loro fedeltà creativa nel solco della tradizione liturgica, perché siano perseveranti nell'amore, gioiose nella speranza, operose nella carità. *R*
Per i Gruppi Barnaba. All'inizio del loro servizio sul nostro territorio illuminali con la parola del tuo Vangelo, perché siano testimoni di buone notizie che germogliano nelle diverse zone della nostra Diocesi. *R*
Per tutte le persone ai margini della nostra società. Sentano la tua prossimità nella tenerezza della Chiesa e possano trovare nelle istituzioni e nella solidarietà dei singoli cittadini percorsi di inclusione e gesti di cura che accrescano la fraternità universale. *R*

Papa Francesco - Angelus, domenica 10.10.21

La Liturgia di oggi ci propone l'incontro tra Gesù e un uomo che «possedeva molti beni» (*Mc* 10,22) e che è passato alla storia come "il giovane ricco" (cfr *Mt* 19,20-22). Non sappiamo il nome. Il Vangelo di Marco, in realtà, parla di lui come di «un tale», senza dirne l'età e il nome, a suggerirci che in quell'uomo possiamo vederci tutti, come in uno specchio. Il suo incontro con Gesù, infatti, ci permette di fare un *test sulla fede*. Io mi faccio, leggendo questo, un test sulla mia fede. Quel tale esordisce con *una domanda*: «Che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (v. 17). Notiamo i verbi che utilizza: *dover fare – per avere*. Ecco la sua religiosità: un dovere, un fare per avere; "faccio qualcosa per ottenere quel che mi serve". Ma questo è un rapporto commerciale con Dio, un *do ut des*. La fede, invece, non è un rito freddo e meccanico, un "devo-faccio-ottengo". È questione di libertà e di amore. La fede è questione di libertà, è questione di amore. Ecco un primo test: che cos'è per me la fede? Se è principalmente un dovere o una moneta di scambio, siamo fuori strada, perché la salvezza è un *dono* e non un dovere, è gratuita e non si può comprare. La prima cosa da fare è liberarci di una fede commerciale e meccanica, che insinua l'immagine falsa di un Dio contabile, un Dio controllore, non padre. E tante volte nella vita possiamo vivere questo rapporto di fede "commerciale": io faccio questo perché Dio mi dia questo. Gesù – secondo passaggio – aiuta quel *tale* offrendogli il volto vero di Dio. Infatti – dice il testo – «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (v. 21): questo è Dio! Ecco da dove nasce e rinasce la fede: non da un dovere, non da qualcosa da fare o pagare, ma da *uno sguardo* di amore da accogliere. Così la vita cristiana diventa bella, se non si basa sulle nostre capacità e sui nostri progetti, ma si basa sullo

sguardo di Dio. La tua fede, la mia fede è stanca? Vuoi rinvigorirla? Cerca lo sguardo di Dio: mettiti in adorazione, lasciati perdonare nella Confessione, stai davanti al Crocifisso. Insomma, lasciati amare da Lui. Questo è l'inizio della fede: lasciarsi amare da Lui, che è padre. Dopo la domanda e lo sguardo c'è – terzo e ultimo passaggio – *un invito* di Gesù, che dice: «Una cosa sola ti manca». Che cosa mancava a quell'uomo ricco? Il dono, la gratuità: «Va', vendi quello che hai, dallo ai poveri» (v. 21). È quello che forse manca anche a noi. Spesso facciamo il minimo indispensabile, mentre Gesù ci invita al massimo possibile. Quante volte ci accontentiamo dei doveri – i precetti, qualche preghiera e tante cose così – mentre Dio, che ci dà la vita, ci domanda slanci di vita! Nel Vangelo di oggi si vede bene questo passaggio dal dovere al dono; Gesù inizia ricordando i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare…» e così via (v. 19), e arriva alla proposta positiva: "Va', vendi, dona, seguimi!" (cfr v. 21). La fede non può limitarsi ai no, perché la vita cristiana è un sì, un sì d'amore. Cari fratelli e sorelle, una fede senza dono, una fede senza gratuità è una fede incompleta, è una fede debole, una fede ammalata. Potremmo paragonarla a un cibo ricco e nutriente a cui però manca sapore, o a una partita più o meno ben giocata ma senza gol: no, non va, manca il "sale". Una fede senza dono, senza gratuità, senza opere di carità alla fine rende tristi: come quel tale che, pur guardato con amore da Gesù in persona, tornò a casa «rattristato» e «scuro in volto» (v. 22). Oggi possiamo domandarci: "A che punto sta la mia fede? La vivo come una cosa meccanica, come un rapporto di dovere o di interesse con Dio? Mi ricordo di alimentarla lasciandomi guardare e amare da Gesù?". Lasciarsi guardare e amare da Gesù; lasciare che Gesù ci guardi, ci ami. "E, attirato da Lui, corrispondo con la gratuità, con generosità, con tutto il cuore?". La Vergine Maria, che ha detto a Dio un sì totale, un sì senza ma – non è facile dire dei sì senza ma: la Vergine ha fatto così, un sì senza ma – ci faccia assaporare la bellezza di fare della vita un dono.

Papa Francesco - Catechesi: *11. Cristo ci ha liberati. La libertà cristiana, fermento universale di liberazione*

Nel nostro itinerario di catechesi sulla *Lettera ai Galati*, abbiamo potuto mettere a fuoco qual è per s. Paolo il nucleo centrale della libertà: il fatto che, con la morte e risurrezione di Gesù Cristo, siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato e della morte. In altri termini: siamo liberi perché siamo stati liberati, liberati per grazia - non per pagamento -, liberati dall'amore, che diventa la legge somma e nuova della vita cristiana. L'amore: noi siamo liberi perché siamo stati liberati gratuitamente. Questo è il punto chiave. Oggi vorrei sottolineare come questa novità di vita ci apra ad accogliere ogni popolo e cultura e nello stesso tempo apra ogni popolo e cultura a una libertà più grande. S. Paolo dice che per chi aderisce a Cristo non conta più essere giudeo o pagano. Conta solo «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (*Gal* 5,6). Credere che siamo stati liberati e credere in Gesù Cristo che ci ha liberati: questa è la fede operosa per la carità. I detrattori di Paolo - questi fondamentalisti che erano arrivati lì - lo attaccavano per questa novità, sostenendo che egli avesse preso questa posizione per opportunismo pastorale, cioè per "piacere a tutti", minimizzando le esigenze ricevute dalla sua più stretta tradizione religiosa. È lo stesso discorso dei fondamentalisti d'oggi: la storia di ripete sempre. Come si vede, la critica nei confronti di ogni novità evangelica non è solo dei nostri giorni, ma ha una lunga storia alle spalle. Paolo, comunque, non rimane in silenzio. Risponde con *parresia* - è una parola greca che indica coraggio, forza - e dice: «È forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!» (*Gal* 1,10). Già nella sua prima Lettera ai Tessalonicesi si era espresso in termini simili, dicendo che nella sua predicazione non aveva mai usato «parole di adulazione, né […] avuto intenzioni di cupidigia […]. E neppure […] cercato la gloria umana» (*1 Ts* 2,5-6), che sono le strade del "far finta di"; una fede che non è fede, è mondanità. Il pensiero di Paolo si mostra di una profondità ispirata. Accogliere la fede comporta per lui rinunciare non al cuore delle culture e tradizioni, ma a ciò che ostacola la novità e purezza del Vangelo. Perché la libertà ottenutaci dalla morte e risurrezione del Signore non entra in conflitto con le culture, le tradizioni che abbiamo ricevuto, ma immette una libertà nuova, la novità liberante del Vangelo. La liberazione ottenuta con il battesimo, ci permette di acquisire la piena dignità di figli di Dio, così che, mentre rimaniamo ben innestati nelle nostre radici culturali, al tempo stesso ci apriamo all'universalismo della fede che entra in ogni cultura, ne riconosce i germi di verità presenti e li sviluppa portando a pienezza il bene contenuto in esse. Accettare che noi siamo stati liberati da Cristo - la sua passione, la sua morte, la sua resurrezione - è accettare e portare la pienezza anche alle diverse tradizioni di ogni popolo. La vera pienezza. Nella chiamata alla libertà scopriamo il vero senso della inculturazione del Vangelo. Qual è questo vero senso? Essere capaci di annunciare la Buona Notizia di Cristo Salvatore rispettando ciò che di buono e vero esiste nelle culture. Non è una cosa facile! Sono tante le tentazioni di voler imporre il proprio modello di vita come se fosse il più evoluto e appetibile. Quanti errori sono stati compiuti nella storia dell'evangelizzazione volendo imporre un solo modello culturale! L'uniformità come regola di vita non è cristiana! L'unità sì, l'uniformità no! A volte, non si è rinunciato neppure alla violenza pur di far prevalere il proprio punto di vista. Pensiamo alle guerre. Così si è privata la Chiesa della ricchezza di tante espressioni locali che portano con sé la tradizione culturale di intere popolazioni. Ma questo è l'esatto contrario della libertà cristiana! Per es., mi viene in mente quando s'è affermato il modo di fare apostolato in Cina con padre Ricci o nell'India con padre De Nobili. … [Qualcuno diceva]: "E

no, questo non è cristiano!". Sì, è cristiano, sta nella cultura del popolo. Insomma, la visione della libertà propria di Paolo è tutta illuminata e fecondata dal mistero di Cristo, che nella sua incarnazione - ricorda il Concilio Vaticano II - si è unito in certo modo ad ogni uomo (cfr Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). E questo vuol dire che non c'è uniformità, c'è invece la varietà, ma varietà unita. Da qui deriva il dovere di rispettare la provenienza culturale di ogni persona, inserendola in uno spazio di libertà che non sia ristretto da alcuna imposizione dettata da una sola cultura predominante. È questo il senso di dirci cattolici, di parlare di Chiesa cattolica: non è una denominazione sociologica per distinguerci da altri cristiani. Cattolico è un aggettivo che significa universale: la cattolicità, la universalità. Chiesa universale, cioè cattolica, vuol dire che la Chiesa ha in sé, nella sua stessa natura, l'apertura a tutti i popoli e le culture di ogni tempo, perché Cristo è nato, morto e risorto per tutti. La cultura, d'altronde, è per sua natura in continua trasformazione. Si pensi a come siamo chiamati ad annunciare il Vangelo in questo momento storico di grande cambiamento culturale, dove una tecnologia sempre più avanzata sembra avere il predominio. Se dovessimo pretendere di parlare della fede come si faceva nei secoli passati rischieremmo di non essere più compresi dalle nuove generazioni. La libertà della fede cristiana - la libertà cristiana - non indica una visione statica della vita e della cultura, ma una visione dinamica anche della tradizione. La tradizione cresce ma sempre con la stessa natura. Non pretendiamo di avere il possesso della libertà. Abbiamo ricevuto un dono da custodire. Ed è piuttosto la libertà che chiede a ciascuno di essere in un costante cammino, orientati verso la sua pienezza. È la condizione di pellegrini; è lo stato di viandanti in un continuo esodo: liberati dalla schiavitù per camminare verso la pienezza della libertà. E questo è il grande dono che ci ha dato Gesù Cristo: ci ha liberato dalla schiavitù gratuitamente e ci ha messo sulla strada per camminare nella piena libertà.

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà il 24 ottobre, I dopo dedicazione del Duomo di Milano:

Lettura degli Atti degli Apostoli. *(8, 26-39)*
In quei giorni. Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

Salmo *(65,66)* **La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.**
Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. *R*
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. *R*
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. *R*

Prima lettera di s. Paolo apostolo a Timòteo *(2, 1-5)*
Carissimo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù.

Lettura del Vangelo secondo Marco (*16, 14b-20)*
In quel tempo. Il Signore Gesù apparve agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 16 - 16.30-18 il parroco è presente per le Confessioni
17-18 Adorazione eucaristica
18 Rosario 18.30 …

Do 17 - *Dedicazione del Duomo di Milano*
8 …. 10 def. Lucia Ferro
11.30 … 18 Rosario 18.30 def. Mario Bonacina

lu 18 - *s. Luca*
8.30 … 18.30 def. Giuseppina

ma 19 - *s. Paolo della Croce*
8.30 …
18.30 def. Giuliana, Eugenia e Francesco Batelli, Elvira, Davide, Franca e Mario Colzani, Giuseppe Villa nel 1° anniv.

me 20 - *s. Messa per il Sinodo*
8.30 ad mentem offerentis 18.30 …

gi 21 - *s. Messa per le vocazioni religiose*
8.30 def. Aristide Raschetti
18.30 def. Giovanni Mauri nell'anniversario, don Contardo e sorelle Mainetti

ve 22 - *s. Giovanni Paolo II*
8.30 def. Giovanni Formenti
18.30 def. Giuseppe Borelli nell'anniv.

sa 23 - 16.30-18 il parroco è presente per le Confessioni
17-18 Adorazione eucaristica
18 Rosario 18.30 …

Do 24 - *I dopo Dedicazione*
Giornata Missionaria mondiale
8 ….
10 def. Antonella Negri Rotta, Regina e Battista Villa, Carmela e Mario Marai
11.30 … 18 Rosario 18.30 …

- Sono tornate alla Casa del Padre:
Ernestina Panzeri Morlotti di v. Galandra 24 e
Giuliana Rainoldi Scamarcia di v. Volturno 1.

Preghiera del Sinodo

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori: insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Siamo deboli e peccatori: non lasciare che promuoviamo il disordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

Appuntamenti e comunicazioni

* Oggi è la festa della Dedicazione della Cattedrale. L'Arcivescovo in Duomo a Milano alle ore 11 presiede la S. Messa alla quale partecipano i "Gruppi Barnaba" che in Diocesi hanno il compito di preparare la nascita delle "Assemblee sinodali decanali".
Ore 16.30 : in oratorio è in programma una riunione con i volontari per organizzare l'apertura pomeridiana.

* Mercoledì 20 alle 16.45 i piccoli di III e IV elementare proseguono il cammino di catechesi.

* Giovedì 21 alle 17 i ragazzi di V elem. proseguono il cammino della catechesi.

* Venerdì 22 continua il cammino formativo dei preadolescenti (di I media ore 17.15, di II e III media ore 20) e degli adolescenti (I, II e III superiore ore 19).
Dalle 14 alle 15.30, in oratorio, continua il servizio guardaroba bambini. È possibile ritirare e consegnare indumenti purché in buono stato.

* Al Palladium sa 16, dom 17 e lu 18, alle 21 la proiezione:
The LAST DUEL
- la domenica proiezione anche alle 16 –
Consigliamo l'acquisto del biglietto *online*.
- - - - - -
Giovedì 21 ore 21 per la Rassegna cinematografica:
"IL CATTIVO POETA"
Sono disponibili anche ingressi singoli a € 5.

* Siamo invitati a depositare i buoni-Esselunga nella cassetta della posta della Scuola materna o in casa parrocchiale per contribuire all'attività dell'
ASILO NIDO e SCUOLA MATERNA. *Grazie!!*

* Per donazioni:
- Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
- Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare in segreteria l'amministraz.

* Recapiti:
- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it
- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it
- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it
- Sc. materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatriceg.pozzi@virgilio.it
segreteria: scuolamaternadongpozzi@virgilio.it

Orario segreteria parrocchia-oratorio,
v. Fogazzaro 26
da lunedì a venerdì ore **10-12, 16-18; sabato 10-12**